BOLLETTINO SALESIANO

RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA
ANNO 100 • N. 4 • 15 FEBBRAIO 1976
Spediz. in abbon. post. - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina



... Rendere i Cooperatori sempre più coscienti della loro identità:
- che cosa Don Bosco ha voluto che essi fossero;
- che cosa la Chiesa vuole che essi siano;
- a quali impegni sono invitati ... Luigi Ricceri

MISSIONI SALESIANE 1875 1975

Riaffermata la nostra scelta

CONTRARIA AL NOSTRO SPIRITO OGNI FORMA DI DISIMPEGNO

Ecco il testo del documento emesso dall'XI Consiglio nazionale (Roma, 24-25 gennaio c.a.), a conclusione della riflessione sul tema annuale di studio « L'impegno per la giustizia ».

• Per affrontare adeguatamente il problema della giustizia, che per noi Cooperatori è un « impegno di vita », riteniamo necessario sensibilizzarci, come singoli e come Centro, sulle situazioni d'ingiustizia: la prima cosa da fare è aprire gli occhi per individuarle nel nostro ambiente e ricercarne le cause.

• Per essere sicuri di operare per la giustizia da cristiani veramente formati ed informati oggi, è indispensabile aver studiato seriamente i documenti del Magistero Ecclesiastico sull'argomento, in modo particolare la « Pacem in Terris », la « Populorum Progressio », l'« Octogesima Adveniens », la Costituzione Conciliare « Gaudium et Spes » e la « Evangelii Nuntiandi ». Inoltre, per essere aiutati a giudicare cristianamente gli avvenimenti quotidiani, è necessaria la lettura della stampa periodica d'ispirazione cattolica.

• Per l'azione concreta, ogni Centro tenga presente che l'Associazione ha già fatto sua la scelta di Don Bosco, il quale fu a fianco del ceto popolare, con particolare propensione ai giovani ed agli emarginati.

Ciò impegna ad entrare attivamente e responsabilmente nelle strutture politiche e sociali, per renderle sempre più conformi alle esigenze della vera giustizia. Niente vieta di collaborare con quelli che lavorano a questo fine. (*Cfr. Nuovo Reg.to, 10-3*), **secondo le direttive del Vaticano II** (*Cfr. Midali: « Nella Chiesa e nella Società con D. Bosco oggi », 145-147*).

E' contraria allo spirito salesiano ogni forma di assenteismo e di indifferenza riguardo a queste responsabilità politiche e sociali.

Il testo di studio proposto dal Consiglio Nazionale per quest'anno, ci potrà aiutare validamente all'assunzione di questo impegno. Ogni Centro, pertanto, abbia la preoccupazione di svilupparlo, in modo adeguato alle varie situazioni ambientali e culturali, tenendo presente che la prima prova della carità è la giustizia. •

Nel 50 della morte

GIOVANNI CAGLIERO: il Protagonista dei Cento Anni di Missioni Salesiane

Per capire la figura meravigliosa di Cagliero, che fu scelto da Don Bosco per capitanare il primo drappello dei suoi missionari, bisogna rifarsi alla sua fanciullezza e vederlo poi negli anni venerabili della sua veramente straordinaria carriera. Conosciuti l'inizio e l'epilogo, s'illuminerà tutta quell'avventurosa esistenza, vissuta sempre « alla Cagliero ». « Alla Cagliero » vuol dire « ardentemente » e allegramente, senza lesinare sforzi. L'intelligenza, l'incredibile capacità di lavoro e l'ardente slancio del Cagliero piacquero tanto a Don Bosco e giovarono tanto alla nascente Società, che fecero scuola tra i Salesiani.

● Vediamo Cagliero fanciullo. Ha numerosi fratellini e innumerevoli amici. Li domina tutti, non per sopraffarli, ma per guidarli. Scriverà più tardi nel suo motto episcopale: « Recto fixus calli ero ». Cagliero è retto. Ed è anche energico e volitivo. Dove egli mette il piede impone la rettitudine e l'azione: utile, ragionata, intelligente, immediata. Lo fa, sin da piccolo, con naturalezza e perfino con eleganza. Roca, famoso presidente argentino, noto per le sue scarse simpatie verso i preti, sarà un grande amico del Cagliero e dirà di lui: « ... quel prete è il vero Civilizzatore della Patagonia ed è il più abile dei diplomatici. Se un giorno io deciderò di confessarmi, lo potrò fare solamente con lui... ».

Cagliero capisce subito le situazioni e, nato per comandare, non ha paura e comanda; ma comanda col cuore in mano e si sacrifica per primo. Quando a Castelnuovo, suo paese natale, gioca coi compagni a « *fare il Vescovo* », lui, naturalmente, « *fa il Vescovo* » e passa benedicente per le vie, portato sopra un carrettino dai « *canonici* » e dai « *chierichetti* »; ma organizza tutto così bene e mantiene tra quei frugoli tanta compostezza e serietà, che il corteo-gioco si trasforma in una specie di liturgia educativa.

● Io conobbi il Card. Cagliero nell'ultimo anno della sua vita. Le sue forze declinavano, ma il suo « stile » resisteva agli anni. Si metteva in mezzo a noi ragazzini e diceva: — *Chi è capace di vincere il Cardinale?...* Ed era lui ad organizzare, nel cortile di Valdocco, i gruppi rivali e a premiare poi, con qualche caramella, i vincitori. Così lo troverete sempre, lungo la non facile via. Intuitivo, allegro, capace, deciso, sacrificato, generoso. La generosità e il sacrificio sono, senza dubbio, le sue caratteristiche. Da studente di ginnasio fu il primo a offrirsi per assistere i colerosi e... sotterrare i morti (1854). E fu l'unico ad ammalarsi. Ma la Madonna aveva promesso a Don Bosco che « nessuno dei giovani sarebbe morto ». Infatti Cagliero non morì. Anzi, quando andò a visitare il « moribondo », Don Bosco ebbe una visione profetica e seppe che a Cagliero erano riservate le Missioni e perfino una... mitra. E quando Don Bosco decise di proporre la fondazione della sua Società Salesiana, Cagliero fu il primo a dichiarare: « *Io resto con Don Bosco, succeda quel che succeda!* ».

● E così Cagliero, alla scuola di Don Bosco, cresce e sviluppa la sua personalità d'Uomo e di Sacerdote, con le qualità indispensabili per trasformarsi domani in uno dei grandi Missionari della Chiesa. Sarà un abilissimo professore; un gran musico lodato da Giuseppe Verdi e ammiratissimo da Perosi; sarà il grande organizzatore sportivo dell'Oratorio; il perfetto, preciso ed energico « consigliere scolastico » responsabile degli studi e della disciplina; l'ottimo predicatore, l'infaticabile e saggio Direttore Spirituale delle due Congregazioni fondate da Don Bosco. Ma sarà e rimarrà nella Storia come la Figura del « Missionario Salesiano ». Organizzatore prima (1875-1878); poi Vicario Apostolico (1884-1908) della Patagonia, il suo nome resta scritto, insieme a quello di tanti altri, nella Storia Salesiana dell'Argentina e del Cile. I desolati territori dei Patagones e degli Onas e gli orridi strapiombi delle Ande, dal Neuquèn al Chubut, fino alle torri impervie del Paine nell'« Ultima Esperanza », lo vedranno passare assillato dal bisogno di portare la Luce a tanti derelitti. Difficoltà, persecuzioni, paurose cadute, come quella che l'ebbe protagonista sul fiume Nahueve, sotto il cono fumante del vulcano Antuco, quando scendeva per fondare a Concepciòn la prima opera salesiana cilena, stenti, fame, sete, stanchezza, pericoli d'ogni sorta, non lo fanno mai indietreggiare. Per lui c'è la gloria di Dio, c'è un amore sviscerato all'Ausiliatrice, c'è Don Bosco e c'è la Congregazione e ci sono anime da salvare. L'unica pena che ha è quella di non poter lavorare di più.

Anche quando San Pio X lo nomina Delegato Apostolico in Centro America (1908), quei popoli troveranno sempre in lui il missionario. Benedetto XV (1915) lo eleva alla dignità cardinalizia e poi gli affida (1920) la Diocesi suburbicaria di Frascati. E nel 1923, quando ha già compiuto gli 85 anni ed ha celebrato la sua « *Messa di Diamante* », dimostra ancora una volta la sua fibra missionaria e organizza il grande Congresso Eucaristico del Lazio.

● Il 28 febbraio 1926 Cagliero apre gli occhi alla Luce di Dio. Portano la sua salma al Campo Verano in Roma; ma egli, anche dopo morto, sogna gli orizzonti sconfinati della « sua » Patagonia. E oggi riposa sulla sponda argentina.

Scuole, collegi, piazze, vie, stazioni ferroviarie e anche paesi e piccole città, istituzioni e società innumerevoli, portano, in Italia e all'estero, il nome di questo grande Figlio di Don Bosco. E' vero però che l'elogio più bello lo fece Pio XII, quando definì Giovanni Cagliero: « ... *il Massaia dell'America Latina!...* ».

Don Ettore Fracassi, S.D.B.

L'XI CONSIGLIO NAZIONALE

i lavori svolti
indicazioni e conclusioni

Due giornate piene quelle del 24-25 gennaio sc. a Roma. La partecipazione è stata incoraggiante anche se ancora lontana del plenum. La presenza per tutto il tempo, o per parte di esso, di *Don Giovanni Raineri*, di *Don Luigi Fiora, Madre Letizia Galletti, Don Mario Cogliandro* e *Don G. Aubry*, ha dato robustezza e sicurezza ai lavori.

• L'ordine del giorno svolto, in sintesi, fu questo: *nella prima giornata* fummo impegnati nell'esame sull'andamento generale dell'Associazione. Le domande fatte furono due: « *Come va la nostra Associazione* »? - « *Come ravvivare l'Associazione nella luce della Strenna* 1976 »? Alla prima diede risposta una relazione del Segretario Nazionale *Giannantonio*, sulla base dei risultati della Radiografia e di altri elementi, risultati che furono diffusi nell'occasione. Alla seconda si tentò una risposta mediante interventi dei presenti.

In realtà l'obiettivo di individuare risposte valide non fu raggiunto, sia perché è sempre difficile stare e far restare al tema gli interventi, sia perché non vi fu tempo sufficiente per un dibattito profondo. Un fatto è emerso: i Cooperatori in Italia di cammino in avanti ne hanno fatto non poco; ma le ombre restano e pesano sull'Associazione e sui singoli.

Il pomeriggio e la serata furono dedicati ad una riflessione sul tema di studio dell'anno, l'« *Impegno per la giustizia* » che si rivelò vivace oltre il previsto. *Don Giorgio Colajacomo* che, con la sua comunità salesiana, è stato l'estensore del testo di studio, ci ha aiutato a riflettere sul tema, esponendone le idee principali, ascoltando e rispondendo poi ai quesiti posti dalle relazioni dei tre gruppi di studio. Si trattava di ricercare alcuni modi concreti per sensibilizzare Centri e singoli ad un impegno più forte e incisivo per la giustizia. Il dibattito trovò divisa l'assemblea. Secondo alcuni, i Cooperatori, pur gelosi custodi della loro identità cristiana e salesiana, debbono essere più presenti e audaci e compromettersi maggiormente, senza eccessivi timori di perdere la propria autenticità e di sbandamento « a sinistra ». Altri, pur concordando senz'altro sulla necessità di impegnarsi più a fondo, evidenziarono i pericoli di facili cedimenti a ideologie non compatibili con il nostro essere cristiani.

Attorno al documento, sintesi delle relazioni dei gruppi di studio, votato il secondo giorno, si ritrovò la quasi totalità dei presenti.

• *La seconda giornata* fu dedicata alla preparazione del *Congresso Mondiale*, con accenno a quello europeo dei GG.CC., e all'esperimentazione del *Nuovo Regolamento*. Ognuno riferì su quanto si sta facendo nelle singole ispettorie. Al riguardo l'impressione riportata è stata che, particolarmente per l'attuazione del N. Regolamento, si è ben lontani dal poter dire che lo si sta esperimentando. Certi principi come la corresponsabilità, l'autonomia, la secolarità nella vita apostolica, sono lontani dall'essere resi attuali.

Anche la scelta del Tema di studio per l'anno prossimo fu oggetto di riflessione del Consiglio, che si orientò sulla maggioranza delle scelte fatte dai Consigli ispettoriali. Pertanto fu approvato per il 1975-1976 il tema: *Evangelizzazione e promozione umana*, anche per essere in sintonia col tema su cui tanto richiamano i Vescovi d'Italia.

Non poteva mancare la *nota missionaria*. Una comunicazione di D. Cogliandro, circa la preparazione di *Cooperatori Missionari*, le testimonianze della Cooperatrice Missionaria Lillina Attanasio e di un missionario salesiano dello Zaïre, misero l'Assemblea nel clima dell'impegno sollecitato dal Centenario delle nostre Missioni.

Non fu possibile invece tracciare le linee del Programma 1976-77. L'Assemblea però ha approvato la proposta del Segretario nazionale di tenere a Roma una *Riunione straordinaria* del Consiglio, allo scopo di preparare anche la relazione per il Congresso Mondiale e le proposte di emendamenti al N. Regolamento. Essa si terrà a Roma dalle ore 16 del 29 maggio fino alle ore 19 del giorno seguente.

Concludendo, e dando uno sguardo d'insieme ai lavori, si può affermare che è stato un Consiglio più partecipato del consueto, con alcuni segni, sia pure ancora timidi, di maturazione.

• PRESENTI: D. G. Raineri, D. L. Fiora, Madre L. Galletti, D. M. Cogliandro, Giannantonio (*Segretario nazionale*), D. A. Buttarelli (*Del. naz.*), Sr. M. Rampini (*Coordinatrice* naz), Tei (*Adriatica*), Binotti (*Subalpina*), Missaglia, Palmieri (*Campania*), Denti (*Emilia*), De Gregorio, Scafati (*Lazio*), Federici (*Liguria*), Beretta (*Lombardia*), Bina, Casanova (*Novarese*), Sesta (*Puglie*), Mobilia, Prestianni (*Sicilia*), Mancini (*Toscana*), Cerruti (*Veneto-Mogliano*), Sarcheletti (*Veneto-Verona*).

Delegati e delegate ispettoriali: Don Basso, Don Fallica, Don Tonnini, Don Strapazzon, Sr. Vera Carrai, Sr. Grazia Catalano, Sr. Pierina Pellizzari.

Della Giunta Esecutiva: Albert, D'Arcangelo, Di Tommaso, Lazzara, Montano, Onofri. Inoltre Telesca e D. E. Fracassi dell'*Ufficio nazionale*.

PREPARIAMOCI IL NOSTRO CONGRESSO MONDIALE

(Roma, 30 Ottobre - 3 Novembre 1976)
APPUNTI PER LA PREPARAZIONE

PREMESSA

Tutti i Cooperatori, anche quelli isolati, sono chiamati a portare un contributo responsabile e qualificante. Dallo studio degli argomenti, in sede personale e di centro, devono emergere indicazioni operative pratiche.

ARGOMENTI CHE SARANNO TRATTATI.

1) TEMA GENERALE: « *Impegno dei Cooperatori nella Famiglia, nella Società, nella Chiesa* », nella prospettiva della giustizia.
I Centri sono stati invitati ad approfondire uno o due aspetti del tema. (Per l'Italia è stato indicato in quello annuale: v. testo di studio « *Per la Giustizia nel Mondo* »). I Consigli ispettoriali e nazionali hanno il dovere, invece, di affrontare il Tema nella sua interezza.

2) Emendamenti al NUOVO REGOLAMENTO. 3) L'IMPEGNO MISSIONARIO DEL COOPERATORE.

SCADENZE:

Entro il 30.5.1976, precongressi locali e zonali, per lo studio e la designazione dei delegati.
Entro il 30.6.1976, i Consigli ispett.li e naz.li rimetteranno alla Consulta Mondiale Provvisorio (CMP):

a) una *relazione* sulla base delle conclusioni dei singoli e dei centri;

b) *osservazioni e emendamenti* al N. Regolamento fatti dai singoli, dai Centri e dai Consigli ispett.li e naz.li.

RAPPRESENTANZA AL CONGRESSO

Le norme per l'elezione dei Delegati al Congresso (in rapporto al numero dei Centri e dei Cooperatori esistenti al 30.5.1976) saranno stabilite dal « *Regolamento del Congresso* » che sarà preparato e trasmesso dalla Consulta Mondiale Provvisoria.

SUGGERIMENTI PRATICI

Il Congresso Mondiale è un avvenimento d'eccezione la cui importanza non può essere valutata ora. Ciò non toglie che gli si dia piena fiducia. *L'esito però dipende anche da alcuni comportamenti.* Ne indichiamo alcuni che valgono anche per i precongressi:

— Non sia trionfalistico o prevalentemente celebrativo;
— coinvolga il maggior numero di CC. negli incontri e precongressi di base, non solo come presenza ma come partecipazione viva ai dibattiti e come assunzione di impegni;
— non trascuri l'apporto dei cooperatori « isolati » e dei CC. Sacerdoti;
— valorizzi al massimo la voce dei lavoratori e di quanti tra noi militano nel sindacato, nei partiti, nei comitati di quartiere, ecc.;
— i gg.cc. abbiano uno spazio conveniente e con le loro specifiche sensibilità contribuiscano a dare un volto vivo e dinamico al congresso.

E' STATO DATO IL VIA ALLA PREPARAZIONE

Dalle comunicazioni giunte all'Ufficio nazionale appare che qualcosa di promettente si sta muovendo. Alcuni Consigli ispettoriali hanno studiato e diffuso il programma per la preparazione di precongressi locali o zonali o ispettoriali, con date e metodologia ben definite.

E' chiaro che tutto ciò è il minimo che si potesse fare. Ma era pur necessario dare il via. Tutto sta ora a non buttar fumo negli occhi, a lavorare sul serio e a non giocare alle belle parole.

E' doveroso e incoraggiante riferire qui la programmazione di alcuni consigli ispettoriali, perché si prenda atto del lavoro svolto e tutti i centri sostengano le iniziative avviate.

Isp. Adriatica: Incontro del Consiglio isp.le con i Segretari dei Centri per trattare del Congresso, delle sue implicazioni, e per la consegna del Questionario di studio: *8 febbraio, Loreto.*
— Congressi Regionali
Centri delle Marche: *7 marzo, Loreto;*
Centri della Romagna: *14 marzo, Forlì;*
Centri dell'Abruzzo: *28 marzo, Ortona;*
Centri dell'Umbria: *4 aprile, Perugia.*
— Congresso Ispettoriale: *23 maggio, Loreto.*

Campania-Molise: Riunioni locali (data libera).
Precongresso ispettoriale: *Pacognano, 25 aprile.*

Lazio: Incontro Segretari coordinatori locali: *11 gennaio, Roma*; Congressi locali (data a scelta dei Centri).
Congresso ispettoriale: *4 aprile.* — Ogni cooperatore sarà fornito di una cartella-sussidio appositamente preparata.

Puglia-Lucania: Riunioni locali;
Precongresso ispettoriale: *9 maggio, Bari.*

Ispettoria Novarese: Non ancora fissati i precongressi. Il tema di studio è stato intanto così distribuito: i Centri presso Parrocchie studieranno l'impegno nella Chiesa; quelli a cui fanno parte molti genitori, l'impegno nella famiglia, quelli che vivono in situazioni locali particolari, l'impegno nella società.

Isp. Veneta San Marco: Precongresso ispettoriale: *20-21 marzo, Cison di Valmarino.*

Toscana: previsto un Convegno di tutti i Consigli locali, in *data da definire.*

Isp. Subalpina: Previsto un precongresso nel mese di *marzo.*

(Altri Consigli ispettoriali avranno forse già programmati i lavori preparatori; ne sarà data comunicazione appena possibile).

GIOVANI COOPERATORI

CONVEGNO EUROPEO

Il Rettor Maggiore, nell'ambito del Centenario del Regolamento CC., ha convocato il CONVEGNO GG.CC., a raggio europeo. Ecco le prime informazioni:

Scopi: i medesimi del Congresso Mondiale, cioè:

— *studio del tema* sull'impegno nella Chiesa, nella famiglia, nella società;

— approfondimento della *linea missionaria* dell'Associazione;

— preparazione di *emendamenti* al N. Regolamento. (Indirettamente i GG.CC. d'Italia possono raggiungere anche un altro obbiettivo: incrementare se stessi nella formazione, nell'impegno e nel numero, e dare fraternamente una mano a quelle zone dove i gg.cc. sono ancora allo stato incipiente).

Località: Roma

Data: 2-5 novembre (Il 3 sarà una giornata di omaggio al Papa e di contatti con il Congresso Mondiale, anche se a questo saremo presenti con una rappresentanza qualificata).

Tema: l'enunciato non è ancora stato precisato; sarà però sulla linea della dimensione missionaria della nostra Associazione.

Preparazione per fasi: locale e a livello regionale.

N.B. - *Non è un Congresso di studio; è un convegno.*

Non si potrebbe aiutare finanziariamente qualche giovane C. estero a partecipare? Non potrebbe essere ospite di qualcuno di noi? Chi può si faccia avanti.

CENTENARIO DELLE MISSIONI —CONCORSO A PREMI

I Giovani Cooperatori, desiderando « destare (in sé e negli altri) il più vivo interessamento per l'evangelizzazione del mondo... e alimentare il fervore missionario » (*Decr. Conc. Ad Gentes*, 39), si dedicheranno alla conoscenza dei problemi missionari, stimolati in ciò anche dal presente CONCORSO.

La partecipazione di gruppi e di singoli, costituirà un valido test sulla loro dimensione missionaria.

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO

Art. 1 - In attuazione del Programma 1975-76, è indetto un *Concorso a Premi* tra i Giovani Cooperatori Salesiani in occasione del Centenario delle Missioni.

Art. 2 - Tema: « *In linea con il Decreto Conciliare Ad Gentes, il Missionario autentico evangelizzando promuove la giustizia* » (*riferimenti alle Missioni salesiane*).

Art. 3 - La partecipazione è aperta a GG.CC. e a simpatizzanti.

Art. 4 - Il Concorso è articolato in due sezioni: *culturale* (elaborato scritto) e *arti figurative* (disegno, pittura, scultura, ceramica e simili).

Art. 5 - Insieme agli elaborati e alle opere bisogna inviare la *domanda* di partecipazione sull'apposito modulo e in busta chiusa (Gruppo Centrale GG.CC. - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma) entro il giorno 30 Giugno 1976.

Art. 6 - Una Commissione Giudicatrice procederà all'esame e alla selezione delle opere, alla loro valutazione e all'assegnazione dei premi, evitando il confronto fra partecipanti di livello culturale e artistico assai diverso.

Art. 7 - I concorrenti hanno diritto a partecipare alla Mostra degli elaborati e opere, che sarà allestita presso la Direzione Generale Opere Don Bosco in Roma.

I vincenti, nel numero che sarà definito dalla Commissione Giudicatrice, avranno diritto a premi particolari.

(Gli elaborati scritti vincitori hanno diritto inoltre alla pubblicazione).

(*Per avere il Regolamento completo e la scheda di iscrizione vedere « Presenzagiovani » N. 50, o rivolgersi al proprio consiglio*).

LABORATORI « MAMMA MARGHERITA »

In Preparazione al Convegno delle Responsabili (Torino, 19-21 Marzo 1976)

Il Centenario delle nostre Missioni è l'occasione ideale per cominciare a mettere in pratica i propositi sollecitati dall'Anno Santo da poco concluso, manifestando all'esterno la validità di quella nostra riconciliazione con Dio, che, ovviamente, non può verificarsi senza una nuova apertura d'amore verso i fratelli.

Il rilancio dei Laboratori è un'iniziativa intesa a ridestare un nuovo spirito missionario nei centri, è un richiamo alle cooperatrici, ed in particolare alle responsabili del settore, perché, nel rivivere il particolare momento della storia salesiana, sappiano trarne arricchimento spirituale per la vita e il funzionamento di un mezzo così pratico e formativo di apostolato.

Il laboratorio ebbe origine con Mamma Margherita, la preziosa collaboratrice di Don Bosco, colei che per provvedere ai bisogni dell'Oratorio, fece della sua stanzetta « il quartiere generale dell'esercito dell'igiene... », tante erano le signore di Torino che, attratte dal suo amore servizievole per i fanciulli poveri, si unirono a lei per aiutarla. Da allora, sulla scia del suo esempio, presso molte Case salesiane, le cooperatrici, più o meno numerose, hanno continuato a riunirsi periodicamente, per dedicare qualche ora alla confezione d'indumenti o arredi sacri destinati alle missioni o alle parrocchie o ai poveri, santificando il lavoro con la recita del rosario o con la lettura di qualche buona pagina, ed alimentando quello spirito di famiglia che è alla base della formazione salesiana, con un rapporto fraterno fatto di disponibilità e di carità. Tutto questo è la dimostrazione di come il seme della bontà può germogliare e dare frutti copiosi; ed è questa la realtà a cui oggi dobbiamo guardare per non essere tentati di credere che il nostro impegno sia soltanto quello di non fare morire una tradizione.

Qualsiasi idea o iniziativa per continuare ad essere valida, efficace, ha bisogno di essere di tanto in tanto riproposta, ravvivata; questo è il momento buono per farlo, tenendo presente che, come cento anni fa, Don Bosco conta su tutti i suoi figli perché, uniti nell'amore e nell'azione, contribuiscano direttamente o indirettamente a sostenere le Missioni.

Questa visuale di fede ci deve far capire che ogni membro della Famiglia Salesiana, per il ruolo che gli compete, con il suo impegno coopera con la Chiesa alla missione di Gesù Cristo. Di conseguenza ravvivare lo spirito di un laboratorio significherà renderlo quasi « momento di vita liturgica », che unisce di più a Dio e ai fratelli, alimentando la carità tra le partecipanti e aprendola alle necessità di tutto il mondo.

Giovanna ALBERT
della Giunta Esecutiva del Cons. Naz.le

MA CHE COSA CI MANCA PER...?

LA STRENNA 1976 VISTA DA UN ISPETTORE SALESIANO

L'anno in corso è quello CENTENARIO dell'Associazione dei Cooperatori, di cui Don Bosco nel 1876 pubblicò il REGOLAMENTO.

Il Rettor Maggiore c'invita per questo « a rinnovare lo impegno di CONOSCERE, PROMUOVERE, ANIMARE, CORRESPONSABILIZZARE i COOPERATORI SALESIANI ». Ritengo indispensabile una mia personale riflessione. Mi viene suggerita dalla constatazione cui sono costretto, in non rari casi, nel corso della visita. Non è difatti infrequente trovare Centri poco vitali, perché abitualmente il Delegato Cooperatori è un « povero isolato », ignorato dalla Comunità, la quale non si sente *direttamente coinvolta e interessata a quell'azione pastorale che il « buon Cireneo » porta avanti, senza neanche un briciolo di collaborazione comunitaria.*

Ora, stante il caso che non è isolato, il fatto di sentirsi rispondere da qualche Confratello: « Non è un tipo di lavoro che sento » o altre motivazioni analoghe, voglio proporre – a quanti conoscono di essere nel numero di quelli che sentono *in questo modo — l'esempio di* Don Carlo Boffa, *il delegato isp. Cooperatori della Subalpina, mancato il 31.XII.71.*

Si trovò ad occupare quell'ufficio impensatamente. « Iniziò — si legge nella sua lettera mortuaria — il suo lavoro sommessamente, *ma con la* coscienziosità *e la* precisione *che metteva in tutte le cose, e lo* continuò con un tal crescendo *di efficacia e penetrazione, che è stato possibile valutare solo dal rimpianto generale suscitato dalla sua morte. ... Non ha fatto del Salesianismo, ma ha coltivato e diffuso la salesianità, cioè quel particolare apostolato, con quel particolare stile salesiano di semplicità e di bontà amabile, messo a servizio della Chiesa universale e di quella locale. « ... Dopo la riscoperta e la rivalutazione dei laici nella Chiesa, si è visto in lui il Sacerdote salesiano zelante nella promozione autentica del laicato nella Chiesa. Tutto il suo lavoro fu in questa direzione: portare i Cooperatori a essere laici coscienti e attivi nella missione salvifica della Chiesa,* cominciando dai giovani, *in cui aveva tanta fiducia ».*

Sarà l'Anno Centenario della nascita dei Cooperatori in cui tutti noi, novaresi, prenderemo coscienza di questo momento storico per la Chiesa e la nostra Congregazione, per aiutare i nostri Cooperatori (i laici, quindi) a diventare veramente gli animatori della Società, in tutte le strutture proprie dove al Sacerdote è precluso o difficile l'accesso?

I mezzi con i quali ottenere risultati tanto consolanti, sono semplici e li conosciamo: oltre lo spirito profondamente apostolico, la passione per far conoscere e amare Don Bosco, la cura dei contatti individuali, almeno nel raggio del nostro normale lavoro e lo zelo instancabile per favorire la presenza agli Esercizi Spirituali.

Poiché tutti siamo in grado di attendere a un lavoro tanto semplice, che cosa ci manca?

Mi auguro che non si tratti della buona volontà o dell'amore a Don Bosco!

Don Giovanni Lucetti
Ispettore della « Novarese »
(dal Notiziario ispett.le - Dic. '75)

LA TESTIMONIANZA DEGLI ALTRI

(dalle relazioni pervenute)

● **PIEMONTE - Isp. Centrale** - I delegati e le delegate locali si sono incontrati nel pomeriggio del 17 gennaio s., presente l'ispettore Don Felice Rizzini, « per tracciare realisticamente una linea di lavoro, e stimolare le comunità a riscoprire questo importante settore della vita salesiana ». Il delegato isp.le Don Piero Ponzo, segue il lavoro di ripresa, centro per centro, analizzando la situazione di ognuno di essi e stimolando ad una ripresa di coscienza, ad un ringiovanimento e ad una conseguente maggiore vita apostolica. Intanto i delegati torneranno a riunirsi il *14 febbraio p.*, per sviluppare il discorso iniziato.

● **TOSCANA:** A *Pisa*, il 18 gennaio s., nuovo incontro tra giovani impegnati desiderosi di approfondire la proposta a Cooperatori. E' il terzo incontro del genere in pochi mesi. « ... Eravamo 41 giovani, provenienti da: *Firenze, Montecatini, S. Maria a Colle, Pisa* e *Marina di Pisa, Carrara, Pietrasanta, Colle Val d'Elsa, Genova.* Non c'è voluto molto per costituirci in quattro gruppi ed affiatarci in un dialogo sereno, aperto e di tutti. Non c'è stata nessuna logomachia o accapigliatura; eravamo fra di noi e ci comprendevamo bene! Pensate che non siamo mai andati fuori tema, ma ben stringati abbiamo discusso sulla figura e vocazione del Cooperatore e sugli sbocchi operativi che gli si possono offrire. Ecco in breve le nostre conclusioni: Non possiamo ancora dire *sì* all'impegno del Cooperatore: non conosciamo bene l'ideale. *Siamo non solo disponibili* ma vogliamo anche continuare il discorso, in loco, per poi rimetterlo in comune in un prossimo incontro: il 25 aprile p.v. Vogliamo conoscere e studiare il N. Regolamento e desideriamo anche *qualificarci* per l'azione nostra verso i giovani, come si qualificano i salesiani religiosi. Sentiamo l'esigenza di vivere nello spirito di fede e di comunità. E, in un proliferarsi continuo di gruppi, vogliamo promuovere l'unione, nel fare il bene, delle varie forze operanti... ».

● **LAZIO:** Un incontro di consiglieri locali per le Missioni, si è svolto a *Roma-S. Cuore*, il 13 dicembre s. « Si è discusso, tra l'altro, sui modi più opportuni per sensibilizzare al problema missionario. Ne sono stati indicati alcuni: abbonamento a riviste specifiche, proiezioni di documentari missionari, serate missionarie, incremento dei laboratori ».

Un incontro dei Segretari-Coordinatori locali, per la preparazione dei Congressi locali e ispettoriali si è svolto l'11 gennaio, ugualmente a *Roma-S. Cuore*. La presenza di quasi tutti gli interessati fu veramente incoraggiante. Presenziò anche l'ispettore Don De Bonis, e Don Buttarelli trattò della figura del Segretario-Coordinatore. I lavori proseguirono volgendo ad aspetti organizzativi, come cioè preparare la base a partecipare al Congresso Mondiale. Per questo furono fissate le varie scadenze e i singoli impegni.

● **EMILIA:** La delegata isp.le *Sr. Giuditta Broggi* lascia l'incarico a *Sr. Maria Conti.* Al grazie per la prima si affianca un augurio per Sr. Conti: che operi tra noi con gioia, sicura che i Cooperatori le vorranno bene e la sosterranno nel lavoro.

● **CAMPANIA-MOLISE:** E' uscito il primo numero di *Camminare insieme,* fascicolo ciclostilato « che vuol essere un semplice foglio di collegamento tra Consiglio ispett.le e Centri ».

Il contenuto, particolarmente ricco e ben presentato, dice che esso va al di là di un semplice servizio di collegamento: dà idee e orientamenti, riporta relazioni e notizie; e questo non è poco.

● **Altri DONI** offerti al Rettor Maggiore per le Missioni, in occasione delle Celebrazioni del Centenario a Torino: *Centri della Liguria*: un milione; *Centri della « Novarese »*: una motosega.

● NOTE DI SEGRETERIA

Si raccomanda ai Centri di inviare con sollecitudine la RELAZIONE della Prima Conferenza Annuale.

Si ricorda ai Consigli ispettoriali di inviare con la massima urgenza all'Ufficio nazionale l'elenco delle partecipanti al CONVEGNO DELLE RESPONSABILI DEI LABORATORI che si terrà a Torino-Valdocco nei giirni 19-21 marzo p.

Per lo svolgimento della GIORNATA MISSIONARIA SALESIANA un mezzo efficace per sensibilizzare è la proiezione dei documentari preparati per il Centenario. Un altro mezzo per stimolare la beneficenza è la vendita di oggetti tipici provenienti dalle missioni (Informazioni: presso l'Ufficio isp.le o quello naz.le).

ERRATA CORRIGE: Nel testo « Per la giustizia nel mondo », *a pag. 110, sest'ultima riga: correggere* apostolici *in* apolitici.

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benemeriti e amici delle Opere di Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino - Tel. 48.29.24

Direttore responsabile: Teresio Bosco

Redattore: Armando Buttarelli

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

C.C.P. 1-5115 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

VI RACCOMANDIAMO

■ **L'Ufficio Centrale Cooperatori ha preso l'iniziativa di pubblicare alcuni fascicoletti di facile lettura, agile diffusione e prezzo assai modico.**

E' uscito in questi giorni:

COMMENTO ALLA STRENNA 1976 pp. 24

La « presentazione » spiega così le finalità dell'iniziativa: « Inizia con questo numero una modesta serie di volumetti che proponiamo come sussidio in occasione del Centenario del Regolamento di Don Bosco per i Cooperatori Salesiani e del Congresso Mondiale.

Sarà divisa in due collane: 1° IDEE, 2° MODELLI. Nella prima si presenteranno alcuni interventi — di Superiori ed esperti — che in questi ultimi mesi hanno contribuito ad una più adeguata formazione del Cooperatore come laico impegnato nella Chiesa locale con lo spirito di Don Bosco; nella seconda le testimonianze vissute dai membri dell'Associazione che hanno incarnato eroicamente il progetto apostolico del Padre e Maestro dei giovani.

Raccomandandone la lettura e la diffusione nei Centri, si auspica che idee e modelli siano trasformate dal singolo cooperatore salesiano in stile di vita e incidenza apostolica per il rinnovamento della famiglia, della Chiesa, della società.

* * *

Il primo numero offre il commento che della Strenna 1976 lo stesso Don Ricceri ha presentato, nelle rispettive Case Generalizie, ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice, e Don Raineri ai Cooperatori ».

■ **E' anche uscito il n. 3 della medesima collana:**

DIMENSIONE SECOLARE DELLO SPIRITO SALESIANO

COSA S'INTENDE PER SECOLARITA'? QUALE E' LO STILE DI LAVORO DEL COOPERATORE SALESIANO? QUALI I TRATTI CARATTERISTICI CHE LO DIVERSIFICANO DA QUELLO DEI FRATELLI E SORELLE CONSACRATE?

A queste ed altre domande risponde Don Mario MIDALI nelle trenta paginette che propone per la riflessione e l'esperienza.

■ **(Per ordinazioni: Cooperatori Salesiani - Uff. Centrale - Via della Pisana, 1111 - Roma - c.c.p. 1/5115).**